

Il restyling prevede anche l'ingresso di operatori fuori provincia e la costituzione di Op per prodotti

Cap Cremona apre ai soci industriali

Un anno fa la conquista. Dopo cento anni sotto i colori di Confagricoltura, il Consorzio agrario di Cremona aveva inaspettatamente cambiato casacca. Una spaccatura tra l'anima romana di Confagricoltura e quella di Cremona, che fa capo alla potente «Libera», aveva decretato il successo della Coldiretti. A un anno dal cambio della guardia i nuovi vertici hanno varato anche una profonda ristrutturazione. E il 29 aprile scorso oltre al bilancio hanno riformato anche lo statuto.

Una delle caratteristiche del Cap Cremona è di lavorare su più province in particolare Milano e Brescia. Ma finora lo statuto, voluto da Confagricoltura, aveva blindato il Cap ai soci imprenditori del cremonese per mantenere così ben saldo il timone del comando. Maglie strette dunque finalizzate a evitare «incursioni» nell'enclave storico feudo di Confagricoltura.

Il cambio di passo Coldiretti si è tradotto in una apertura delle porte del Cap anche ai «fuori sede». Intanto in rispetto delle regole cooperative che impongono alle strutture che superano i 3 mila soci o che operano su più province a svolgere assemblee separate, sono stati raggruppati più comuni i cui soci sono stati chiamati a nominare i delegati abilitati a partecipare all'assemblea generale. La Confagricoltura non ha presentato liste e dunque alla fine i delegati sono risultati tutti Coldiretti. E così è stato agevole procedere al restyling dello statuto.

Ma vediamo le novità. In primo luogo è stata allargata la base sociale anche a soggetti imprenditoriali con sede non solo a Cremona, ma anche a Milano e Brescia e in eventuali altre province nel caso in cui dovessero esserci ulteriori accorpamenti.

Quindi le porte sono state aperte anche a imprenditori del settore agroalimentare. E così può entrare, per esempio, il Consorzio Casalasco il cui presidente Paolo Voltini è anche il presidente del Consorzio agrario.

E infine è stata avviata la costituzione di sezioni del Consorzio operative su vari prodotti che possono ottenere il riconoscimento di Organizzazioni di produttori in base alla legge 106/2011. Come Op possono beneficiare dei fondi comunitari, per esempio dello Sviluppo rurale, e possono svolgere anche un ruolo di interfaccia con gli acquirenti dei prodotti agricoli stoccati e non solo di intermediari.

Insomma un salto di qualità con l'allargamento ai soggetti che operano fuori la provincia, l'ampliamento della base anche a imprenditori agroalimentari e un nuovo ruolo economico del Consorzio attraverso le sezioni di prodotto.

Si dovrebbe puntare su mais, pomodoro e grano.

«Un cambio di rotta importante, che apre nuove prospettive di crescita per il Consorzio e che getta le basi per ulteriori opportunità di reddito per le imprese agricole associate - ha commentato Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Lombardia (ex vice presidente nazionale) - e rispetto alla chiusura strategica della precedente governance il voto dell'assemblea da una parte apre alla possibilità di far aderire imprese agricole di altre province, dall'altra consente di organizzare la base sociale in organizzazioni di produttori dei vari settori dai cereali al latte, dai suini al pomodoro, per rafforzare la concentrazione

dell'offerta e garantire così maggior potere contrattuale». La Coldiretti ha così battezzato «un nuovo percorso verso un Consorzio agrario moderno, al servizio delle imprese agricole e del territorio, capace di valorizzare al meglio la qualità e l'eccellenza della nostra agricoltura».

Intanto prosegue la politica degli accorpamenti del sistema consortile. Va avanti, tra le altre, l'operazione di unificazione di Ferrara con il Cap Emilia. E sempre sul fronte dei Consorzi agrari è in cantiere la norma che inasprisce la tassazione portandola dal 40 al 50% degli utili a riserva. Si tratta della norma inserita nel provvedimento «ex comunitaria» finalizzato a risolvere anche i contenziosi con Bruxelles e in questo caso si tratta del trattamento fiscale privilegiato riservato al sistema consortile.

ANNAMARIA CAPPARELLI © RIPRODUZIONE RISERVATA



Procede la politica
degli accorpamenti
per rafforzare la «rete»